ANNO XIII. — **Sabbato, 12 Maggio 1860.** — **N. 132.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mosso*, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 MAGGIO

LA PENA DI MORTE

Non è la prima volta che la discussione di questo tema gravissimo occupa l'attenzione dell'assemblea legislativa, e sempre, siamo in debito di dirlo, quell'idea dell'abolizione della pena di morte, che primi forse d'ogni altro propugnarono i filosofi italiani, fu accolta col favore che le è meritamente dovuto. Se però il risultato pratico di queste discussioni non è stato finora guari proficuo lo si deve attribuire alla forma dottrinale con cui quel tema venne sviluppato ed alla poca attenzione che si ebbe alle circostanze speciali del paese ed al resto di tutto il nostro sistema penale che un'abolizione incondizionata di quella pena sconvolgerebbe nella sua armonia.

Il ministero precedente, intendendo a rifare il codice penale, ebbe però un giusto riguardo alle opinioni più volte espresse nella camera e propugnate dalla stampa e fece scomparire molti casi in cui le leggi precedenti comminavano la pena capitale. Se non che, ad ovviare le soverchie illusioni che potrebbero far nascere queste riforme introdotte nel codice penale, ci è necessario di aggiungere che, per la maggior parte dei casi ora sottratti alla pena di morte, la giurisprudenza avea già precorsa l'opera del legislatore, nè più quella pena veniva applicata; mentre che i casi pei quali è mantenuta sono pur sempre quelli pei quali la si applica con tanto deplorata frequenza: per cui può ritenersi che, se a questo solo si guardasse, il codice penale sarebbe, a leggerlo, più umano del precedente, ma la pena di morte sarebbe presso a poco come prima o con poco minor larghezza applicata.

La grande innovazione che fu introdotta nelle nostre leggi penali emerge sopratutto dalla instituzione dei giurati, e quando si consideri che questi, quali rappresentanti della coscienza pubblica, e non più i giudici, devono pronunciare sulla colpabilità del prevenuto, si ha ragione di sperare che possa venirne un sensibile miglioramento nel senso di coloro che veggono a malincuore innalzarsi il patibolo, da cui veramente il popolo non ritrasse sinora una grande educazione.

Gli è avviso però di taluno che su questo liberale sentiero avrebbesi potuto fare un passo di più, e diremo schiettamente il nostro parere. La prova venne dal codice riposta nella dichiarazione dei giurati e dovea naturalmente concretarla nella decisione della maggioranza. L'affermativa di sette giurati contro la negativa di cinque stabilisce la prova; nè per i casi ordinarii nulla vi troviamo a ridire, perchè ad un limite bisognava pure arrestarsi, e perchè in ogni modo, se col tempo emergesse una riprova in contrario, la legge offre sempre il modo di emendare l'errore commesso. Ma rispetto alla pena di morte, e fatta ragione del suo carattere irreparabile, non era forse più umano il richiedere un più unanime convincimento sulla reità dell'imputato? Nè si dica che questa sia una transazione colla coscienza, e che attribuir si voglia una pena minore, quando più debole sia la prova, mentre non è che una precauzione maggiore, che la legge dovrebbe imporre prima di applicare una pena che non ammette riparo. La prova che il legislatore ritrae da una certezza morale, non è uguale a quella che emerge da una certezza matematica; la prima ammette dei gradi, mentre l'altra è assoluta ed intera sempre. Perchè dunque si biasimerebbe il legislatore se, trattandosi della pena di morte, avesse voluto ascender più alto che possibile quella scala, ed avesse per esempio stabilito che, per applicarla, si dovesse avere un responso unanime dei giurati sul fatto principale?

Un articolo della nuova legge penale stabilisce che quando il giudizio dei giurati viene pronunciato alla semplice maggioranza di sette contro cinque, e che il tribunale *unanime* dichiari essersi i giurati ingannati sul fatto principale si potrà deferire ad altro tribunale il processo, perchè vi sia rinnovato.

Questa disposizione è una guarentigia importante che attenua il pericolo dei possibili errori; ma quando la si considera in relazione a quei casi per cui è determinata la pena capitale, ci sembra insufficiente, giacchè basta pure il parere contrario d'un sol giudice, perchè la causa non si possa più deferire ad altro tribunale, ed in questo caso si avrebbero cinque giurati persuasi che il prevenuto non è colpevole; cinque giudici convinti che la maggioranza dei giurati, dichiarandolo colpevole, si è ingannata sul fatto principale; eppure ad onta di questo deve legalmente prevalere il giudizio dei sette giurati e del solo giudice che furono della più severa opinione.

Nè vorremmo certamente che si allargasse la facoltà portata da quest'ultima disposizione di cui parlammo, accordando cioè troppo facilmente ai tribunali il potere di render vano il giudizio dei giurati. Siamo perfettamente d'accordo col legislatore quando stabilisce esser necessaria l'unanimità del tribunale per arrestare le conseguenze d'un verdetto pronunciato alla semplice maggioranza di sette contro cinque: desidererebbesi solamente che per applicare la pena di morte, il legislatore usasse della stessa precauzione di cui si valse per porre in salvo il voto dei giurati e pretendesse da questi quella stessa unanimità di parere che richiese al tribunale. La vita d'un uomo, pare a noi, abbia un gran pregio, non minore di quello che possa avere l'attendibilità di un verdetto del giurì.

TRATTATO DI CESSIONE

Pubblichiamo l'esposizione dei motivi che precede il trattato del 24 marzo colla Francia, presentato dal presidente del consiglio alla camera dei deputati nella seduta di ieri:

Signori,

Ho l'onore di presentare alla camera il progetto di legge che autorizza il governo del Re a dar esecuzione al trattato conchiuso a Torino il 24 marzo 1860 per la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

Gli avvenimenti memorabili testè compiutisi danno ragione di questo importantissimo atto politico.

In pochi mesi, mercè l'aiuto generoso accordatoci dall'imperatore dei francesi, un regno di undici milioni d'italiani, capaci di difendere oramai la propria indipendenza, sottentrò a quello stato subalpino che per aver assunta la difesa della causa d'Italia vedeva le sue provincie invase dalle truppe austriache.

Questo splendido risultato non poteva essere senza grande influenza sulla politica estera del governo del Re.

La Francia, che ebbe tanta parte nei combattimenti avvenuti, espose al governo del Re non essere conveniente che il regno di Sardegna, così ampliato di territorio e di sudditi, conservasse quella stessa linea di frontiere che l'Europa aveva fissata fra i due paesi nei trattati del 1815. Il governo francese domandò quindi la cessione, a titolo di rettificazione di frontiere delle nostre provincie poste al di là delle Alpi.

Per quanto grave fosse il sacrificio che ci veniva chiesto, il Re ed i suoi ministri non riputarono di poter respingere questa domanda.

Consci, anche per recenti esperienze, che l'ingratitudine è il peggiore dei sistemi politici, noi non volemmo che la Francia potesse rammaricare l'aiuto accordatoci, e stimarsi meno tranquilla e sicura avendo per vicina, anzichè l'Italia debole e divisa, l'Italia degli italiani.

Però, nell'acconsentire alla separazione di due provincie, le quali, benchè divise dal resto dello stato da alte catene di monti, avevano dato all'augusta nostra dinastia tante prove di fedeltà e d'affetto, il governo del Re appose al suo assenso alcune importantissime condizioni.

Stabilì in primo luogo che la Francia si obbligasse ad osservare, rispetto alle provincie neutralizzate della Savoia, tutte le speciali stipulazioni vigenti a questo proposito fra la Sardegna e la confederazione elvetica.

Chiese inoltre che le popolazioni della Savoia e del circondario di Nizza fossero consultate intorno alla loro riunione alla Francia con quella stessa forma di votazione con cui gli abitanti dell'Italia centrale manifestarono la loro volontà di formare un popolo solo con gli antichi sudditi di Re Vittorio Emanuele.

Si convenne poi espressamente che una commissione mista avrebbe fissato i nuovi confini fra i due paesi tenendo conto delle necessità reciproche della difesa e della configurazione delle montagne. Questa commissione, che dovrà pur recarsi sui luoghi, non ha ancora compiuti i lavori che gli furono affidati. Il riferente è però lieto di recare a notizia della camera che, giusta gli accordi già tenuti col governo francese, il nostro stato rimarrà in possesso del corso superiore della Roia, della Tinea e della Vesubia, come pure degli altipiani del grande e del piccolo Cenisio, ora parte della provincia della Moriana.

Altre commissioni miste furono incaricate di sciogliere le questioni relative alla quota di debito pubblico afferente alle provincie cedute, non che al tunnel del Moncenisio, alle ferrovie, ecc., ecc.

La soluzione di queste questioni, benchè non possa effettuarsi in breve spazio di tempo, e richieda lavori e studi minuti e diligenti, non offre però difficoltà tali da lasciare campo a controversie. Il governo del Re crede adunque che possa bastare per ora d'avere stabilito che tali questioni saranno risolte d'accordo fra i due governi in quel modo che è più conforme alle massime generali del diritto pubblico ed alla convenienza reciproca.

Fu pure guarentita agli impiegati, che divenissero sudditi francesi, la conservazione del loro titolo, grado o pensione, e riservata a ciascuno degli abitanti delle provincie riunite alla Francia la facoltà di conservare la sudditanza sarda.

La necessità urgente di por fine ad uno stato d'incertezza che non era senza pericoli per l'ordine pubblico fece sì che si dovesse procedere alle votazioni nella Savoia e nel circondario di Nizza prima che il trattato potesse essere sottomesso al parlamento, del quale però fu espressamente riservata l'approvazione. Ma, essendosi adottata appunto quella forma larghissima di votazione che fu adoperata testè nell'Emilia e nella Toscana, non parve inopportuno che il voto del parlamento fosse preceduto da questa solenne inchiesta intorno alla volontà delle popolazioni.

Rimane ora che il parlamento consacri o respinga col suo voto questa importante stipulazione. Nel sottoporre questo grave argomento alle vostre deliberazioni, il riferente si limita ad osservare che, se ogni cessione di territorio è sempre dolorosa, essa lo è assai meno quando non è il risultato d'umilianti sconfitte, ma la conseguenza d'una guerra gloriosa; non è una concessione ad un vittorioso nemico, ma un attestato solenne della gratitudine d'un popolo risorto verso il suo generoso alleato.

Segue il trattato che è già stato pubblicato dal nostro giornale.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Leggiamo nel *Courrier de Marseille*, il quale finora non si è mostrato ostile al governo di Francesco II, una corrispondenza di Napoli, colla data del 5 maggio, la quale così si esprime:

Le notizie di Sicilia sono allarmanti. L'insurrezione si sostiene nell'interno dell'isola. Le città occupate dalle truppe oppongono una resistenza d'inerzia, che paralizza i movimenti del governo. Le botteghe restano chiuse malgrado gli ordini contrarii, e i negozianti non vogliono riprendere gli affari; i soldati stanno accampati nelle città come in paesi nemici, sempre sul chi viva, pronti a tutti gli eccessi, e decimati, di tempo in tempo, dagli attacchi parziali degli insorti. Il governo intanto ha tolto lo stato d'assedio per la città di Palermo, ma vi è una corte marziale in permanenza. Questa misura non è stata presa da esso se non per tentare d'ingannare l'opinione pubblica, imperciocchè sa bene, e meglio di ogn'altri, che la posizione è insostenibile. Io non temo di affermarvelo: quindici giorni ancora senza cangiare la situazione, cioè a dire senza cercar di pacificare la Sicilia con concessioni legittime, e quest'isola sarà perduta per il regno. Il governo esaurisce i suoi mezzi in una lotta che solleva dappertutto la riprovazione: nell'impossibilità di annientare un'intera popolazione, esso si vedrà costretto da un giorno all'altro di abbandonare il paese a se stesso.

Al momento stesso in cui si leva lo stato d'assedio, il generale Salzano, l'eroe di Carini, chiede un rinforzo di 5,000 uomini, e nell'atto che vi scrivo si dà opera per ispedirglielo. L'ansietà del potere è altrettanto maggiore in quanto che ha la certezza di veder disbarcare in Sicilia Garibaldi, la cui partenza è stata annunciata. Ciò non ostante, persiste nella compressione ad oltranza; esso non vuol nulla concedere e sembra preferire di cadere anzichè cangiare le condizioni attuali del suo governo.

Portici e Resina sono state realmente devastate dai soldati, e i movimenti militari non cessano un istante. Il re parte dimani per Gaeta per ispezionare dei battaglioni che sono accampati in quella piazza.

Il governo fa vendere a Napoli per conto suo il pane e la farina a prezzi inferiori a quelli che corrono nel mercato. Immaginate che affollarsi continuo di compratori, i quali perdono una giornata per aver un po' di pane o di farina a prezzo modico e finiscono per essere bastonati dagli sbirri, i quali s'intromettono per impedire le risse che sono inevitabili. Vedete a qual impotenza è ridotto il governo e com'è caduto sì basso, essendo condannato ad alimentare i suoi popoli.

Il principe di Siracusa è nell'isolamento; il suo segretario, signor Fiorelli, è stato effettivamente cacciato da Napoli; e tutti hanno qui paura, visitando il principe, di esporsi alla medesima sorte.

Il presidente del consiglio, principe di Cassero, è gravemente ammalato; vuolsi che abbia avuto una colica nefritica. La sua più grave malattia sono i 90 anni che ha sulle spalle. Il generale Winspear, suo collega della guerra, il quale conta qualche anno di meno, è anch'esso gravemente indisposto; ma è curato da un frate, e aspetta di ristabilirsi per un miracolo. Del resto noi non abbiamo bisogno di ministri; qui non si dà la pena di far passare i decreti per i ministeri.

Da una lettera di Napoli, 1° maggio, nel *Morning-Post*, ricaviamo i seguenti passi:

La scorsa notte incontrai un signore che esciva dal palazzo reale con un'aria di grande costernazione. « S. M. il re, » diss'egli, « ha ricevuto cattive nuove per telegrafo dalla Sicilia, come anche da Londra e Parigi. I siciliani », prosegui egli, « hanno ricevuto aiuti dal di fuori. » Io non potei avere altri particolari. Mi fu detto pure che il re era molto indispettito per aver trovato che non gli si era narrata tutta la verità intorno all'estensione dell'insurrezione in Sicilia.

Lo stesso corrispondente cita una lettera da Palermo del 25 aprile, nella quale si dice fra le altre cose:

Ogni due o tre giorni i napoletani fanno una

sortita dalla città verso quei luoghi dove le loro spie hanno indicato esservi degli insorgenti in qualche forza. Essi ritornano tosto perdendo 12 a 20 uomini, senza esser riusciti nella loro spedizione. Un ufficiale napoletano mi disse essere i suoi assai disgustati e stanchi del loro servizio, e che i soldati diventavano assai malcontenti. Dichiarò pure che il commissariato di guerra era pessimo ed il vitto scarso .... Si fece di tutto per intimidire il popolo; eppure di quando in quando sentite a gridare « Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia! » È mia convinzione che se i siciliani persistono, essi batteranno i nopoletani, che incominciano a demoralizzarsi e a temere gli abitanti dell'isola.

Per quanto posso venire in cognizione», prosegue il corrispondente di Napoli, « da una quantità di voci e di lettere, gli insorgenti armati e procedenti sotto ordini determinati ascendono a non meno di 200,000. Tutta la Sicilia è in uno stato di rivoluzione; questo lo potete ritenere per certo. È singolare come sappiano poco qui i ministri esteri. Nè il sig. Elliot, nè il sig. Brenier, nè il marchese di Villamarina possono ottenere qualche notizia dal governo di qui, o se ne ottengono intorno alla Sicilia sono notizie false.

Il *Pays* di Parigi non potendo ammettere che l'insurrezione siciliana non sia stata soffocata, addusse un bell'argomento a difesa della sua tesi. Se l'insurrezione perdurasse, esso ha scritto, vedreste quali discorsi si sarebbero pronunciati nel parlamento britannico! Le camere inglesi tacciono: dunque la tranquillità regna in Sicilia e gli atti di crudeltà commessi dalle truppe regie sono sfacciate menzogne.

Così argomenta il *Pays*. Ma la protesta del corpo consolare di Messina non prova gli eccessi de'soldati? Questo è un documento ufficiale, incontestabile. — No, risponde il *Pays*, è un documento apocrifo, perchè parla appunto di eccessi ed esorbitanze soldatesche.

La logica del *Pays* è irresistibile: peccato che i fatti l'abbiano contrariata! L'insurrezione continua e gli atti di ferocia furono confermati.

Ma i fogli di Vienna non badano alle notizie posteriori: essi sono ben lieti di copiare il *Pays* e rafforzarne le ragioni con un nuovo argomento austriaco.

La protesta consolare di Messina fu pubblicata dall'*Opinione*, la notizia che il 2 l'insurrezione non era vinta in Sicilia fu data dall'*Opinione*. Qual prova migliore e più lampante essere il Piemonte che vuole screditare il governo delle Due Sicilie con documenti apocrifi e con false notizie?

Noi abbiamo in che consolarci, vedendo i nostri avversari costretti a così meschini ripieghi per niegare l'autenticità dei documenti, che sono un' indelebile condanna del governo napoletano e la veracità di notizie, che i fatti posteriori hanno pienamente confermate.

SICILIA E PIEMONTE

In un articolo intorno all'insurrezione siciliana il *Morning Post*, dopo aver osservato che il movimento siciliano nel 1848 era supposto separatista e perciò severamente biasimato da molti patrioti italiani, sebbene i siciliani in fondo avessero ragione di non fidarsi dei sentimenti liberali ed italiani allora simulati dal re di Napoli, soggiunge:

La Sicilia del giorno d'oggi sembra determinata ad evitare la possibilità di rimanere esposta ad un uguale rimprovero. Quivi, come nell'Italia centrale e in Lombardia, tutti i progetti di separazione vengono subordinati alla necessità di unire tutto il popolo italiano sotto la monarchia sarda. Sentiamo che sovente l'immensa popolazione di Palermo viene fuori ad un dato segnale nelle vie e nelle piazze e fa rimbombare l'aria colle grida: Viva Vittorio Emanuele! Essi hanno per sempre ripudiato i Borboni. La lotta potrà essere protratta, l'insurrezione potrà essere repressa solo per scoppiare con rinnovata furia; le truppe regie possono tenere le città, mentre le bande delle guerriglie percorrono le campagne; vi potranno essere sanguinose esecuzioni e stragi; ma un fatto grande ed importante rimane incontrastato: esser questo solo un' altra e legittima fase dello stesso movimento nazionale che ha già guidato all'annessione della Lombardia e dell'Italia centrale ai dominii del monarca sardo.

INTERNO

Ci scrivono da Montechiari, 9 maggio:

« Ieri fu giorno di disgrazia: un furioso uragano si è rovesciato alle 4 pom. su queste povere terre, e la grandine fitta e grossa vi ha rovinato i gelsi ed i campi. Forse si rimetteranno gli uni e gli altri; ma in ogni modo il danno è grave. Le terre di calcinato sono coperte di un funesto bianco non interrotto a guisa d'uno strato non sottile di neve; a Lonato cadde tempesta grossa come grosse noci; a Venzago in grande quantità; insomma è una vera disgrazia. Speriamo nel buon tempo, che, se non ci risarcirà del tutto, potrà farlo in parte.

« Si va dicendo che la nostra guarnigione (brigata Pinerolo) e tutto il resto della terza divisione vadano a Brescia. Ma è un pezzo che si ripete questa voce. In quanto ho potuto sapere dai bravi militari che abbiamo qui, pare che il movimento non avrà luogo sinchè Bergamo e Cremona non siano evacuate dai francesi, e il maresciallo Vaillant non sia partito da Milano. Allora La Marmora andrebbe a fissare a Milano la sua residenza, la terza divisione andrebbe a Brescia, e i toscani a Cremona.

« Domenica fui a Lonato, ove per la prima volta vidi la guardia nazionale riunita; erano circa 250 militi, tutti colla *blouse*. Si celebrava la solennità della consegna della bandiera, della benedizione di essa e del giuramento. Nel pomeriggio vi fu pranzo dell' ufficialità della guardia nazionale, a cui assisteva il generale comandante la divisione, il comandante la brigata Cuneo e il colonnello del 7° di fanteria. Discorsi cortesi e nazionali animarono la lieta comitiva.

« Il paragone tra questa vita e la tristissima che si conduceva sotto l'abborrito giogo austriaco rende più preziosa la libertà che si gode; e tutta Lombardia lo sente. »

FATTI DIVERSI

Uffici della Camera. — Gli uffizi della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Commissione per le petizioni.

1. ufficio, Bonollo — 2., Canalis — 3., Belli — 4., Carlo Cavallini — 5., Castiglioni — 6., Guerrieri — 7., Valerio — 8., Boggio — 9., Pistone.

Commissione per l'esame della proposta di legge relativa alla permuta dei palazzi del Broletto e del Marino in Milano.

1. ufficio, Ameglio — 2., Peluso — 3., Armelonghi — 4., Cavalleri — 5., Mattei — 6., Capriolo — 7., Colombani — 8., Mazzoldi — 9., Oytana.

Commissione per l'esame della proposta di legge relativa a maggiori spese sul bilancio del 1859 e degli anni precedenti.

1. ufficio, Sanguinetti — 2., Sella — 3., Sineo — 4., Brizio — 5., Negrotto — 6., Rovera — 7., Zanolini — 8., Giambattista Michelini — 9., Vincenzo Ricci.

Commissione per l'esame della proposta di legge relativa a maggiore spesa sul bilancio della marina del 1859 e degli anni precedenti.

1. ufficio, Ruschi — 2., Sella — 3., Sineo — 4., Brizio — 5., Fusconi — 6., Carrano — 7., Zanolini — 8., Giambattista Michelini — 9., Airenti.

Commissione per l'esame della proposta di legge relativa a maggiore spesa sul bilancio della guerra del 1859 e per le operazioni della leva.

1. ufficio, Camozzi — 2., Brignone — 3., Sineo — 4., Brizio — 5., Gaspare Cavallini — 6., Carrano — 7., Zanolini — 8., Giambattista Michelini — 9., Cotta-Ramusino.

Commissione per l' esame della proposta di legge relativa a spesa straordinaria sul bilancio dello interno per ampliazione delle carceri di Pallanza.

1. ufficio, Demaria — 2., Morini — 3., Sineo — 4., Brunet — 5., Guerrazzi — 6., Capriolo — 7., Zanolini — 8., G. B. Michelini — 9., Regnoli.

Commissione per l'esame della proposta di legge relativa a spesa straordinaria sul bilancio dei lavori pubblici per la manutenzione del ponte a Buffalora.

1. ufficio, Meuron — 2., Tegas — 3., Sineo — 4., Cavalleri — 5., Castiglioni — 6., Falqui-Pes — 7., Zanolini — 8., G. B. Michelini — 9., Ugoni.

Il questore della città e circondario di Torino allo scopo d' ovviare a qualunque sinistro, od inconveniente nella ricorrenza della *festa del XII anniversario della Statuto*, avute le istruzioni del ministero dell' interno, e con intelligenza del municipio, determina:

1° Nel mattino del 13 corrente, dalle ore 8 1/2 al compimento della funzione religiosa nel tempio della Gran Madre di Dio, è proibita la circolazione di vetture, carri, cavalli ed ogni altro veicolo lungo la via di Po, per la piazza Vittorio Emanuele, per quella del Borgo Po e sul ponte in pietra che la tramezza.

Ad eccezione delle carrozze del corpo diplomatico, del parlamento, dei ministri e del municipio, tutte le altre appartenenti alle autorità e ai corpi chiamati dalla legge passeranno pel ponte in ferro, e deposte le persone, anderanno a fermarsi o sul piazzale dietro la chiesa, o lungo la via di San Mauro, per essere richiamate terminata la funzione.

Le medesime per rientrare in Torino percorreranno la stessa via, rivolgendosi esclusivamente al ponte in ferro; però quando il ponte in pietra e la piazza Vittorio Emanuele saranno sgombre dalla truppa, potranno far ritorno in città anche per di là, purchè si dirigano o verso Borgo Nuovo, o per la via D' Angennes, ovvero per quella di Vanchiglia al viale di San Morizio.

È fatta eccezione per le vetture della famiglia reale e della R. Corte.

2° Le vetture che vengono a Torino per la strada di Piacenza, entreranno pure in città pel ponte in ferro.

Quelle provenienti dalla strada di Casale verso il Borgo Po si dirigeranno nel piazzale dietro il tempio della Gran Madre di Dio.

Le carrozze che si troveranno a disposizione delle persone invitate alla sacra cerimonia stanzianti sul piazzale dietro il tempio, come al secondo alinea dell' art. 1°, dovranno collocarsi in modo che tutto all'ingiro del piazzale stesso siavi il margine libero pel cambio di due vetture.

3° Durante lo sfilamento in piazza Castello della guardia nazionale, della truppa di presidio, degli studenti della R. università, delle scuole classiche, speciali ed elementari e degli allievi di belle arti, nessuna carrozza, ad eccezione sempre delle reali, potrà aggirarsi o stanziare in detta piazza ed in via di Po.

4° Lo sfilamento della guardia nazionale, truppa di presidio, studenti della regia università e delle altre corporazioni, dovendo aver luogo sul lato di piazza Castello che trovasi lungo i palazzi dei ministeri dell'interno e degli esteri, si dovrà mantenere assolutamente sgombro quel tratto di suolo rasente i portici che è compreso tra lo sbocco della via di Po e che da questa tende in linea retta al palazzo Madama, donde pure in linea retta allo sbocco della via del Palazzo di Città.

5° Nel tempo delle corse dei cavalli, che avranno luogo nei giorni di domenica 13 e martedì 15 nel circo temporaneo in Piazza d' Armi, tutte le vetture dovranno recarvisi pello Stradale del Re, e quelle munite del biglietto della società delle corse entreranno nell'interno della piazza e quindi nel recinto dell'Ippodromo, presentando ad ogni richiesta la metà del biglietto che loro si rilascia, e le altre volgeranno a sinistra prendendo il viale che le conduce ai palchi, d' onde, deposte le persone, sfileranno sino al capo dello stradale Duca di Genova, ove loro sarà assegnato un posto d'ordine nell' angolo della piazza formato dai due stradali; terminate le corse ritornerà ciascuna vettura a riprendere i loro proprietari collo stesso ordine di fila, e volgendo a destra si avvierà nella direzione della polveriera di S. Paolo per continuare il cammino alla volta di Porta Susa o delle vie Gazometro e Sacchi. Le vetture entrate nello steccato dell' Ippodromo non potranno uscire che dallo sbocco che mette sullo stradale di San Solutore, ed a tutte poi resta vietato di far ritorno pello Stradale del Re, che è espressamente riservato per la gente a piedi di ritorno dalle corse.

6° Dalle ore 7 alle 11 vespertine di domenica 13, avendo luogo l'illuminazione generale, resta mantenuta la proibizione di circolare per la città con vetture, cavalcature ed altri veicoli.

7° Le stesse disposizioni dell'articolo precedente si osserveranno dalle ore 7 alle 11 pomeridiane di lunedì 14 ristrettivamente però alla piazza Castello, S. Carlo, Via Nuova, Doragrossa, S. Teresa piazza dello Statuto, ed alle vie Allione e della Cernaia, nelle quali avrà luogo in detta sera la illuminazione con apparecchi speciali e fuochi d'aria.

8° Nel giorno di lunedì, in cui avrà luogo la regata sul fiume Po, è vietata parimenti la circolazione di vetture, carri e cavalli per i ponti in pietra ed in ferro, ad eccezione delle vetture da viaggio che potranno passare su quest'ultimo, avvertendo però essere assolutamente proibito tanto ai veicoli, come alle persone di soffermarsi anche per poco sul ponte medesimo. Le vetture che condurranno persone ai palchi costrutti a mano destra del ponte in pietra vi si dovranno recare dalla piazza Vittorio Emanuele ed appena quelle smontate difilare per la via dei Tintori.

Le vetture della reale famiglia non sono pure comprese in queste disposizioni.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, e segnatamente l'arma dei carabinieri reali, sono incaricati dell'esecuzione di queste disposizioni.

Torino, il 12 maggio 1860.

Il Questore CHIAPUSSI.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta 10 maggio.* — Presenti, oltre il sindaco, i consiglieri Albasio, Mottura, Ferrati, Moris, Duprè, De Sonnaz, Lavini, Panizza, Pollone, Ceppi, Rignon conte, Rignon cav., Sclopis, Carmagnola, Pateri, Agodino, Ferraris, Gamba, Gay, Bollati, Di Revel, Peyron, Maffoni, Borio, Balbo, Juva, Laclaire, Farcito, Baricco, Miglietti, Rocci, Dumontel, Sella, Pinchia, Trombotto, Chiavarina, Galvagno e Colla.

Il sindaco apre la seduta enumerando le pratiche sulle quali il consiglio è chiamato a deliberare nella presente sessione di primavera.

Annunzia in seguito che il consigliere Di Pollone avrebbe offerto le sue dimissioni dalla carica di assessore; lo stesso consigliere adduce le ragioni di questa sua determinazione che sarebbero lo stato precario di sua salute, e speciali incumbenze testè affidategli dal governo, le quali lo terrebbero lontano dalla città nell' epoca in cui egli, come delegato ai giardini e viali pubblici, dovrebbe più specialmente occuparsi di tale sua attribuzione municipale, il sindaco osserva che provvisoriamente potrebbe essere in ogni caso surrogato da altro membro della Giunta; ed il consiglio interrogato non accoglie le offerte demissioni.

Dopo breve discussione è approvata l'opera di ristauro di un tratto di muro sulla sponda destra della Dora testè esportato dalle straordinarie piene del torrente ed è parimenti accolta l'istanza del consigliere Ferrati per lo studio di un migliore regime dell'alveo del torrente e dei mezzi onde ovviare all' inconveniente dello stagnamento o tardo decorso del sangue proveniente dall' ammazzatoio.

Si procede quindi alla elezione di una commissione per il riordinamento degli uffizii e delle piante degli impiegati municipali e risultano chiamati a comporla oltre il sindaco, i consiglieri Pinchia, Di Revel, Ceppi e Carmagnola.

Cadrebbe poscia in discussione la proposta di vendita del molino detto la Molinetta, di proprietà municipale, ma la medesima, dopo parole dei consiglieri Di Revel, Galvagno, Sclopis e Ceppi è mandata anzitutto all'esame dell'avvocato consulente della città.

Si approvano senza discussione alcune variazioni e nomine nel personale dei chirurghi necroscopi della città, e così pure alcune modificazioni al regolamento organico pel corpo delle guardie municipali di pulizia urbana.

È rinviato ad una commissione, composta dei consiglieri Galvagno, Miglietti e Ferraris, l'esame della pratica al carico delle spese occorse per i cimiteri suburbani.

Infine sono rimandate all' ultima seduta della sessione l'estrazione del *quinto* dei consiglieri e la nomina della commissione per la formazione della lista dei giurati: è pure rinviata la discussione del risultato delle trattative colla società dell' acqua potabile, e di due regolamenti concernenti la curatura dei pozzi neri e gli altri stabilimenti insalubri ad altra adunanza, deliberandosene intanto la stampa e la distribuzione ai consiglieri, e le sedute vengono prorogate ad epoca posteriore alle prossime feste dello statuto.

Il segretario FAVA.

Strade ferrate. Dalla Direzione generale delle strade ferrate dello stato venne pubblicato il seguente ordine del giorno, relativo alla Cassa di soccorso:

A mente del prescritto dall'articolo 20 del regolamento della Cassa-soccorso, il Consiglio amministrativo della medesima, in sua seduta delli 26 aprile ultimo, e sulla relazione del signor ispettore sanitario, dott. cav. Ravelli, riconobbe ed approvò il conto dello scorso esercizio 1859, ossia le operazioni contabili della Cassa dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1859, cioè:

Attivo.	1° Fondo in Cassa al 1° gennaio 1859 . . L.	21,127 37
	2° Introito ordinario dal 1° gennaio al 31 dicem. 1859 »	21,201 91
	3° Introito straordinario, cioè multe, punizioni e doni »	1,911 05
	4° Interessi dei capitali impiegati . . . »	682 20
	Totale L.	44,922 53
	Deducensi sull'articolo punizioni per non ancora esatte dal tesoriere, e così da inscriversi nell'esercizio 1860 L.	8 20
	Residuo effettivo L.	44,914 33
Passivo.	Sussidi accordati dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1859 . . »	19,172 75
	Residuo attivo al 1° gennaio 1860 . . L.	25,741 58

I sussidi come sopra accordati furono distribuiti a pro' di 1830 ammalati, lo che diede un sussidio medio di L. 10 47 per ciascuno.

I fondi non strettamente necessari al servizio giornaliero della Cassa trovansi investiti in cedole dello stato ed in buoni del tesoro.

Torino, addì 1° maggio 1860.

Il segretario del consiglio amministrativo
L. F. BIANCHI.

P. il presidente del cons. ammin. suddetto
S. GRANDIS.

V.° lo avanti esteso ordine del giorno portante la situazione finanziaria della Cassa di soccorso dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1859, si manda il medesimo pubblicare a termini dell'art. 20 del regolamento di detta Cassa.

Torino, addì 2 maggio 1860.

Il direttore generale
BONA.

Teatro Carignano. — Domenica 13 maggio 1860, *Bosco* darà la seconda accademia che porta per titolo: *La fata Morgana.*

L' apposito manifesto darà dettaglio della rappresentazione.

Si possono avere i biglietti all' amministrazione del teatro, dalle ore 10 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

Pubblicazioni. — Il sig. cav. Paolo Trompeo prosegue animoso nella pubblicazione degli *Atti del parlamento subalpino* da lui intrapresa cinque anni or sono in compagnia del sig. Amedeo Pinelli, mancato ora ai vivi. La perdita d'un collaboratore tanto distinto doveva farsi sentire più specialmente al suo collega su cui ricade tutto il peso d' un lavoro di tanta mole; ma il signor Trompeo non si lasciò scorare, e ce ne diede una prova colla pubblicazione di un nuovo e grosso volume il quale comprende tutti gli atti parlamentari della prima sessione legislativa del 1849 dal 1° febbraio al 30 marzo.

Ove si consideri alla grande importanza che quel periodo di tempo segna nella storia del nostro risorgimento nazionale, si vedrà di leggieri quanto interesse presenti questo volume dove, con molta diligenza e con bell'ordine, sono raccolte tutte le discussioni che ebbero luogo nelle

camere sui problemi politici che in allora ci occupavano.

Questa pubblicazione viene fatta dalla tipografia Eredi Botta con bei caratteri e con molta attenzione.

Un sordo-muto straordinario. — Parecchi giornali stranieri e italiani hanno parlato di G. B. Moser come di un sordo-muto meraviglioso. Egli è nativo di Regensburg; e sino al 1850 era calzolaio; in seguito apprese da se solo più lingue, in modo da farsi comprendere per iscritto, cioè in latino, italiano, francese, spagnuolo, tedesco, polacco, ecc. e perfino l'arabo. Ha inoltre molta franchezza nel conteggio, sciogliendo i più difficili problemi, e ciò mediante i logaritmi, di cui è perfettamente padrone. Egli, dopo essersi di recente fermato alquanto a Milano e a Genova, trovasi di passaggio in Torino, e fra tre giorni partirà per Cuneo.

NOTIZIE POLITICHE

ELEZIONI POLITICHE

Borghetto, dottor Angelo Grossi.
Livorno, 1° collegio, dottore Luigi Binard.
Imola, principe Rinaldo Simonetti.
Ferrara, 1° collegio, conte Gherardo Prosperi.
Id., 2° collegio, Leone Carpi.
Ravenna, Clemente Loreta.
Modena, 1° collegio, signor Campori.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 *maggio* 1860.

La Francia è destinata ancora per lungo tempo a rappresentare in Italia una parte assai considerevole perchè non sia necessario al Piemonte di sapere quali sono a Parigi, negli affari che lo risguardano, le impressioni della opinione pubblica; imperciocchè l'opinione pubblica è, al postutto, il giudice supremo degli atti del nostro governo.

Avete potuto osservare dal linguaggio della stampa ufficiale ed ufficiosa qual cômpito di moderazione e di prudenza si raccomandi al Piemonte negli affari della Sicilia. Contro l'usato, questo linguaggio del *Constitutionnel* e della *Patrie* è assai conforme alle preoccupazioni dell'opinione pubblica. Qui non si ha che una dose di simpatia molto ristretta per gli italiani, e pochi son quelli che si sentono inclinati ad estenderla così lontano perfino alla Sicilia.

Le medesime persone che rimproveravano un giorno ai toscani e ai modenesi di non levarsi in massa contro i loro oppressori, non vogliono prendere oggi interesse per quelli che si fanno ammazzare a migliaia per conquistare la loro indipendenza. I *touristes* e i maritati di fresco non sogliono recarsi in Sicilia, ed io ho notato che i grandi amici dell'Italia erano in generale quelli che ne conoscevano le chiese ed i musei. Così dunque, da parte della generalità, bisogna attendersi poco in fatto di simpatia.

Vi sono, tra gli uomini politici, di quelli che hanno l'aria di spaventarsi dello spirito invasore del Piemonte, e che vedono di già Vittorio Emanuele caracollare per le vie di Parigi alla testa della sua armata. Questi temono naturalmente l'annessione della Sicilia al Piemonte, e si mostrano assai costernati. Ve ne sono degli altri i quali pensano che il Piemonte farebbe meglio, nel suo interesse, a consolidare le sue recenti conquiste e ripudiare qualunque solidarietà con i movimenti che potessero scoppiare in suo favore in Italia. Temono per esso la sorte di quell'irlandese che aveva una coperta troppo corta, e che non capiva che, tirandola verso i piedi, lasciava nudo il suo petto. I pretesi savii credono che l'opposizione spingerà il re verso una politica rischiosa, che il governo costituzionale uscirà malconcio e forse ucciso da questa lotta, e che il Piemonte fa male di giuocar tutto sopra una carta.

Quelli che credono ai destini del Piemonte come non disgiunti da quelli dell'Italia, si dimandano a vicenda con ansietà ciò che sarà per fare. Se s'immischia negli affari di Sicilia, esso perde agli occhi dell'Europa; se l'abbandona alla sua sorte, si perde agli occhi dell'Italia. Triste alternativa, io ne convengo. Ma il Piemonte ha dovuto contare su qualche cosa di simile. La rivoluzione a oltranza è nella forza delle cose. Io non son d'avviso che nè il re, nè il conte di Cavour non abbiano preveduto questo secondo atto inevitabile del gran dramma in cui rappresentano la parte principale. Abbiamo la convinzione che essi guardano tutti e due questa nuova fase della lotta senza scoraggiamento. Checchè ne sia, la situazione è grave e complicata; e speriamo bene che le querele interne del Piemonte cesseranno affatto davanti a questo grande interesse nazionale.

(*Altra Corrispondenza*)

Ancona, 6 maggio.

Vi scrivo col vapore d'oggi per dirvi che il generale Lamoricière fu qui sino a mercoledì sera scorso, e quindi partì per Pesaro. Se dovessi farvi un racconto di quanto questo generale ha detto di voler fare per Ancona e pel resto dello stato, ne avrei per un giorno almeno. Vi basti che egli ha espresso piani grandiosi di fortificazioni, di strade ferrate, di *quais*, di tante cose infine, che se fossero effettuabili solo per la metà o il terzo, ci vorrebbe il tesoro di un paese dieci volte il nostro; ma ciò che più interessa si è una conversazione tenuta col *piccolo* corpo consolare che è andato a fargli visita, conversazione che vi garantisco per ufficiale. — Dopo aver dunque parlato dei grandi lavori che ha in mente di fare per ravvivare lo spirito abbattuto di queste popolazioni, quasi che egli non fosse qui per organizzare un esercito, ma per ispendere tesori a suo capriccio, quasi che fosse un papa Pio IX secondo, e forse più di lui ancora, egli disse;

« *Dans deux ans tout sera changé ici, je l'espère, et les gens contents* — e quindi voltatosi al console austriaco, disse: — *Et puis après ça, si vous. monsieur Aussez, vous vous chargez de casser une jambe à Victor-Emmanuel, moi je me charge de lui casser l'autre.* »

Queste parole sono vere e positive, e le tengo da uno che le ha sentite dalla bocca del generale.

Partito il generale, partì pure la goletta papale di 8 cannoni, la *Immacolata Concezione*, che aveva portato denaro e fucili, dicesi, da Napoli. Ove sia andata questa goletta non si sa; ma si crede che sia andata a Trieste a prendere 1000 irlandesi che vengono a prendere servizio sotto il papa. Altri dicono che sia andata in Venezia per prendere gli estensi; ma lo sapremo a momenti, perchè è di nuovo in vista del nostro porto, e se sarò a tempo vi dirò che cosa porta. Intanto martedì scorso furono spediti con tutta fretta da qui un battaglione d'indigeni a Senigallia, 2 battaglioni *tedeschi* a Pesaro per guardare i confini, e nessuno può spiegarsi il motivo di così precipitosa marcia.

Col vapore del *Lloyd* austriaco giunsero mercoledì scorso 870 tedeschi, e 200 col medesimo vapore procedettero per Molfetta. Poi col vapore *S. Giovanni* vennero altri 115 tedeschi avant'ieri, e voi vedete che la cosa prende proporzioni estese ormai. Potete contare che ora i tedeschi sono giunti a circa 4000.

PS. Vu verificato che sul detto vapore, l'*Immacolata*, non sono che cavalli, credo circa 40 o 50, e sotto coperta ancora s'ignora che cosa vi sia; ma si crede cannoni.

Questa notte hanno carcerato il cappellano dello spedale di qui, che è piemontese, e dicesi che l'abbiano destinato ai confini. Dicesi che domani venga un altro vapore straordinario con altri uomini e bestie.

— —

Il sindaco di Parma ha pubblicata la seguente notificazione:

Cittadini!

Sono lieto di annunziarvi che Sua Maestà l'augusto nostro sovrano ha più volte espresso l'alta sua soddisfazione per le testimonianze di fermo e sincero affetto avute da voi.

E mentre nell'atto di sua partenza incaricava il municipio di ringraziarvene dichiarò essere suo desiderio vivissimo di rivedere tra breve questa vigorosa popolazione.

A più efficace prova di tali sentimenti la prefata Maestà Sua volle assegnata sui fondi della sua cassa particolare la somma di lire *dodicimila*, da ripartirsi sì a favore di questo asilo infantile che a pro' degl'indigenti; con avvertenza però di preferire quelli che per ferite riportate nel militare servizio o per danni alle loro famiglie, si trovano più in diritto alla sovrana beneficenza.

Parma, 8 maggio 1860.

Il sindaco L. Sanvitale.

Ci scrivono da Ancona 3 maggio:

Lamoricière è partito ieri sera, dicono per Pesaro. L'han preceduto due battaglioni partiti in fretta e furia per lo stesso destino. Le menti cupide di novità s'abbandonano alle più strane congetture, ma forse ciò non è che l'effetto di quella smania d'attività, che possiede il generale. Egli si propone di scuotere l'indolenza che colpisce ogni ramo del nostro governo, e non s'accorge che non è indolenza, ma cancrena. Intanto ci ha fatto ridere parlando *de rebus omnibus et de quibusdam aliis* con franchezza incredibile, invitando da Don Chisciotte il console austriaco, a dire al suo imperatore, che se fra un paio d'anni vorrà esso rompere una gamba a Vittorio Emanuele, egli sarà allora in grado di rompergli l'altra (che Vittorio Emanuele senta la minaccia e voglia correre a modo, finchè gli lascino le gambe sane!) e gonfiando la testa de' creduli con istrambi progetti di fabbriche, di strade, di vie ferrate ecc., ma Lamoricière non saprebbe dirci dove sarà lui fra un paio d'anni.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

Nella nostra marina militare debbono farsi, a quanto intendiamo, notevoli riduzioni. Alcuni bastimenti hanno ricevuto l'ordine di rientrare nei porti ove dovranno essere disarmati. Già nell'arsenale di Venezia si è operato il disarmo di parecchi legni.

— Il re di Baviera è aspettato a Vienna per la metà del mese corrente. Si attribuiscono al suo viaggio motivi politici.

— Leggiamo nei giornali di Vienna:

A quanto si dice, la procedura incamminata contro il direttore dell'istituto di credito, signor Richter, è prossima ad essere chiusa. Il 9 corrente saranno due mesi che fu carcerato. L'inquisizione si è accelerata, per quanto fu possibile, tanto per lui quanto per i negozianti triestini arrestati. Ognuno di questi arrestati ha una cella separata; non vengono mai in contatto con altri prigionieri, e possono procurarsi il pranzo e la cena a loro piacere.

Scrivono da Vienna, 8 maggio, alla *Gazzetta universale tedesca*:

Dal gabinetto delle Tuileries sono state aperte pratiche presso le corti di Vienna e di Berlino, nelle quali si mostra un gran desiderio di un accordo tra la Francia e la Germania e specialmente colle due grandi potenze tedesche.

Dopo aver assicurato nel modo più positivo che la Francia non pensa minimamente a modificare lo stato presente delle sue frontiere orientali, si venne a parlare dei molti e diversi interessi, politici e materiali, che dovrebbero far altamente desiderare da ambe le parti un accordo tra la Francia e la Germania, e si espresse la speranza che l'Austria e la Prussia volessero far giusto calcolo di questo passo della Francia, come lo avevano già fatto, e lo si dichiarava con soddisfazione, gli stati della Germania meridionale (?). È probabile che a Berlino il governo francese si sia spiegato con ancora maggior precisione; giacchè mentre, relativamente a Vienna, le trattative si fecero da gabinetto a gabinetto, i negoziati vennero aperti a Berlino da una lettera autografa dell'imperatore dei francesi.

Da Vienna si rispose alle comunicazioni, del resto affatto generali, del governo francese, dicendo che erano state accolte con grande soddisfazione, e che si attendevano con grande interesse le proposte formali sul modo onde stabilire e svolgere le relazioni più intime desiderate dall'Austria quanto dalla Francia.

A Berlino si dichiarò che il governo prussiano faceva gran calcolo di questo primo passo della Francia, fondato sulla base delle relazioni stabilite di diritto e di fatto, e si indicarono i punti dai quali si potrebbe partire, che consisterebbero in una maggior estensione da darsi ai rapporti commerciali, cosa che sarebbe molto gradita alla Prussia. L'Austria e la Prussia avevano dato la loro risposta senza previo concerto fra loro.

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, in data 7 corrente:

La speranza che al trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Francia dovesse tener dietro un altro trattato tra la Francia e lo Zollverein, non sembra abbia a realizzarsi. Quantunque si abbia voluto sostenere che questo trattato stava per essere sottoscritto, è certo che le pratiche iniziate a Parigi a questo proposito dal signor De Pourtalès non hanno dato luogo fino a questo momento se non a conversazioni preliminari. Del resto non si tardò molto a comprendere che le difficoltà che si oppongono a questo trattato sono troppo grandi da poter essere immediatamente rimosse. Speriamo che la cosa sia semplicemente ritardata. Al commercio rincresce vivamente che i suoi voti a questo proposito non abbiano potuto essere esauditi.

Il tentativo per giungere ad un ravvicinamento tra la Prussia e le potenze secondarie non è partito dalla corte di Dresda, come si potè supporre un momento in seguito del viaggio del re di Sassonia a Berlino, ma bensì da quella di Stoccarda. Si scelse a base di questo ravvicinamento l'organamento militare della confederazione, ed essendo il re di Wurtemberg di grande autorità nelle cose militari, si spera che le sue proposte abbiano a trovare una favorevole accoglienza a Monaco e presso le altri corti. Si assicura che le idee del re di Wurtemberg rispetto alle riforme da farsi nell'esercito federale si avvicinano di molto a quelle della Prussia.

— La *Gazzetta del popolo* di Berlino, a proposito delle parole dette dal signor de Schleinitz alla camera dei deputati, osserva: « se il signor de Schleinitz riconosce seriamente l'esistenza legale della dieta germanica, bisogna che la camera non si mostri così facile come il signor de Vincke, e chieda che la Prussia esca dalla dieta. Se, al contrario, il signor de Schleinitz non considera la dieta che come una assemblea qualunque, che non ha alcuna autorità obbligatoria per lo stato, poco importa che un diplomatico prussiano vi assista o no; ma in ogni caso sarebbe una cattiva politica, non atta nè a calmare i gabinetti, nè a soddisfare i popoli.

Un dispaccio telegrafico di Berlino, colla data del 9, reca:

La giunta nominata dalla camera dei deputati per dare il suo parere intorno ai progetti militari ha terminato le sue deliberazioni, e il lavoro del suo relatore è compito anch'esso. La giunta accetta il progetto proponendo lievi modificazioni. La discussione davanti la camera avrà luogo probabilmente lunedì prossimo, e sarà, a quanto pare, terminata in una sola seduta.

- Giorni sono, il ministro annoverese, Borries, in una di quelle discussioni politiche che ora sorgono nelle camere degli stati tedeschi a proposito di petizioni, fece un lungo e violento discorso contro la società nazionale germanica che egli accusò di tendere alla mediatizzazione di tutti gli altri principi tedeschi a profitto della Prussia. Un tale tentativo, aggiunse il ministro, condurrebbe necessariamente ad alleanze tra gli stati tedeschi, potrebbe anzi forse rendere necessarie alleanze con altri stati non germanici.

I patrioti tedeschi, i quali sopra ogni cosa, più ancora forse che il giogo del più reazionario dei principi, temono la Francia, gridarono al tradimento per queste parole, e provocarono dal ministro una spiegazione che ci sembra renda la cosa ancora più imbrogliata di prima. Il signor Borries disse « che i giornali, o per caso o volontariamente, avevano alterato il senso delle sue parole; che il passato dell'Annover era una guarentigia contro qualunque falsa interpretazione. Non aver voluto parlare di alleanze conchiuse fin tanto che la costituzione federale fosse in vigore, contro altri stati tedeschi, con potenze estere, meno che mai colla Francia. Non aver fatto altro se non indicare la possibilità di tali alleanze nel caso che, in seguito alle mene della società nazionale, la confederazione fosse per cadere in dissoluzione. »

Forse si può argomentare da questo discorso che il signor Borries non sia molto lontano dal pensarla come il signor Carlowitz che nel parlamento prussiano chiamò la dieta germanica: lo uomo malato dell'Occidente. Gli estremi si toccano!

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *maggio* (*matt.*

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario ebbe l'aumento di milioni 3 1[10; il portafogli di 10 3[4.

La *Correspondencia* di Madrid sostiene l'autenticità della rinunzia del conte di Montemolino.

Londra, 11. Lord Derby domanderà alla camera di respingere il progetto di soppressione dei diritti sulla carta.

Il *Giornale di Dresda* del 10 dice che l'Austria è di parere che la neutralità della Svizzera sarebbe regolata bene per l'ordinaria via diplomatica; tuttavia, se l'Inghilterra opina che la conferenza avrà migliori risultati per la Svizzera, l'Austria è pronta ad acconsentirvi.

Genova, 11 maggio.

Il vapore postale giunto stamane reca notizie di Messina 7, di Palermo 6 e di Napoli 8. — Da Messina era partito un reggimento di linea per le Calabrie, ove s'erano manifestati dei moti insurrezionali. Imbarcavasi pure della cavalleria per la medesima destinazione. Gli insorti bloccano Palermo durante la notte, ed attaccano i regii; al mattino si disperdono per le campagne.

L'insurrezione stendesi da Cefalù a Marsala. Palermo e Messina mancano di viveri. Il governo ha organizzato un servizio di vapori per vettovagliarle. Nei dintorni di Trapani seguì uno sbarco d'insorti provenienti da diversi punti della Sicilia ed anche delle Calabrie.

Napoli è tranquilla, ma vi è poca confidenza. — Alcune famiglie emigrano.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

Parigi, 11 maggio (sera).

Il *Times* ha da Malta, in data del 5:

« Parte della flotta inglese si è posta in crociera fra Malta e Sicilia. Altri bastimenti sono pronti a prendere il largo. »

Borsa di Parigi dell'11.

Borsa debole, ma con movimento.
Fondi francesi 3 0[0 — 70 25.
id. id. 4 1[2 0[0 — 96 15.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 95 3[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 82 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 680.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 513.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 520.

Borsa di Parigi dell'11 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		70 65 70 25
4 1[2 p. 0[0 .	96 20 96 15	
Consolidati ingl.		95 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	83 75 82 50	
1853 3 0[0 . .	» » 52 50	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

10 *maggio* 1860.

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B. 82 25	82 25 31 mag.
» » »	Matt. . 82 40	82 50 31 mag.
Certif. 7[10 1 genn.	Matt . — —	82 50 31 mag.
1859 5 0[0 Emil. lib.	Matt. . 81 50	81 50 31 mag.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214	213 1[4
Franc. s. M.	214 1[4	213 3[4
Lione . .	99 85	99 20
Londra .	25 10	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 20
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 51	28 58
id. di Genova	78 70	78 85
Aggio Scudi vecchi	1 »	0[0
id. Carlo X	1 »	0[0
id. nuovi	» »	0[0

APERTURA
DELLA NUOVA
TRATTORIA ITALIANA
Piazza Vittorio Emanuele, e via Maccelli, n. 18.

Il Proprietario del suddetto Stabilimento, nulla avendo ommesso nell'abbellimento del locale, e nella scelta dei vini, sì esteri, che nazionali, con isquisita cucina, servizio alla carta ed a prezzo fisso, spera di vedersi onorato da numerosi avventori.

NUOVO NEGOZIO
da Ombrelli, Capelli di paglia, Sacchi da notte, Borse e simili, *Gibassés*, Canne da passeggio.

Via Doragrossa, casa della Città, 14.

Med. d'arg. Espos. 1858

G. ANSELMO
CONFETTIERE DI S. S. R. M.

GRANDE ASSORTIMENTO di ogni sorta di dolci, **Cioccolato, Pasticceria**, Rinfreschi in sciroppo ed in polvere.

LIQUORI

Alchermes, Cognac, Giugo, Chartreuse, *ecc.*

VINI

Champagne, Bordeaux, Madera, *ecc.*

S'incarica d'ogni sorta servizi da tavola, soirées, balli, ecc.

Angelo Piazza Castello e via di Po, N. 58.

GRANDE ASSORTIMENTO
di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia e Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LES CHOCOLATS les plus fins
se trouvent chez M. RAVISSOT, rue des Garde-enfants, n. 10. Dépôt Galerie Natta.

Assortiment de Bombons au chocolat, Praliné à la crème, Crème de pistache, Pastilles et Boites pour voyage à 2, 2 50 et 3 fr. les 250 gr.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

INDICE
ALFABETICO ANALITICO RAGIONATO DEL

Codice di Procedura Civile
compilato sull' edizione originale dal Notaio **P. G. Cavalli.**

Edizione in-8°. — Prezzo Cent. 80.

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE
per l'avv. **Edoardo Bellono**

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

Quarta Edizione adorna dei figurini colorati.

Contiene il testo di tutte le leggi sulla Guardia Nazionale, con commenti; fu corretta ed accresciuta dall'Autore in ogni sua parte, ed essenzialmente: — Di tutte le Massime sanzionate dalla Corte di Cassazione dopo la pubblicazione della terza edizione; — Dei pareri del Consiglio di Stato e delle autorevoli decisioni del Ministero dell' Interno emanate in questi ultimi tempi, e non fatte finora di pubblica ragione; — Di vari provvedimenti intorno alla materia non da tutti conosciuti, li quali compiono la Raccolta della Legislazione patria sulla Guardia Nazionale.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già Ditta Pomba)

GRAN DIZIONARIO
PIEMONTESE - ITALIANO

compilato dal Cav. **VITTORIO DI S. ALBINO**

Un bel vol. in-4° di 1250 pag. a 2 col. Prezzo L. 30.

DIZIONARIO DEI SINONIMI
per **S. P. Zecchini**.

Seconda edizione ampliata e corretta. Un bel vol. di pag. 780, prezzo L. 5.

BENEFIZI
DELLA SCIENZA MAGNETICA

Io sottoscritto dichiaro che da più di 22 anni ero colpito da una grave malattia, cioè dolore al cuore, infiammazione e dolori alla spina dorsale, infiammazione ai bronchi, forti e continui contrattivi, per cui mi lasciavano non poche indisposizioni; dopo aver tentato invano ogni cura e rimedio, e non sapendo più ove rivolgermi per ricuperare la perduta salute, mi fu consigliato di recarmi dal rinomato Magnetizzatore sig. Filippa Giovanni (via Argentieri, n. 10). Appena magnetizzata la sua sonnambula, io l'interrogai del mio male e mi rispose che lo stesso Magnetizzatore poteva togliermi il dolore del cuore, come diffatti in trentatre minuti mi fu tolto; ed in quanto al restante del mio male sarebbe stato in breve tempo guarito mediante avessi seguito il metodo di cura ch'ella stava per suggerirmi. Infatti, nello spazio di trentadue giorni, fui perfettamente ristabilito.

Rendo questo pubblico ringraziamento alla prelodata Sonnambula *Leopolda Caterina*, non che all'egregio Magnetizzatore sig. *Filippa Giovanni*, a' quali devo la mia attuale salute.

E per essere la pura verità mi sottoscrivo

Torino, il 10 maggio 1860.

CARLO GAGNOR di St-Didier.

FRIES OTTICO
Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna a Marina e **Binoccoli** colla sue tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n.* **1**
Genova, *via Carlo Felice, n.* **7.**

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA
a prezzi discreti, via Guardinfanti, N. 5, da **GIOVANNI FERRO.**

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

Via Bogino, N. 1 LIQUIDAZIONE dirimpetto al Caffè Fiorio
GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.^E** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

IL FORAGGIO RISTORATORE RAREY
ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei Cavalli e Bestiami che lasciano da desiderare, e di accrescere il loro valore in poco tempo del 30 per cento. La superiorità della razza dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a tale foraggio.

CERTIFICATI. Un' analisi chimica ha dimostrato che il *Foraggio ristoratore Rarey* risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica e che il suo impiego contribuirà non solo ad accrescere la prosperità energica dei Cavalli e dei Bestiami, ma eziandio ad allontanare e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre importanti vantaggi ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori. — JEAN HELLIÈRE, dott. med. e prof. di chimica, presidente dell'Istituto imperiale di chimica patologica, professore all'Università ecc.

Certificato del sig. Montprince, intendente delle scuderie dell' Università e delle scuole d'Artiglieria e del Genio. Da lungo tempo io ho impiegato il *Foraggio ristoratore Rarey* con molto successo, e posso caldamente raccomandarlo. Esso migliora sensibilmente le funzioni, la salute, l'energia perseverante e la bellezza dei Cavalli, e nulla lascia da desiderare. MONTPRINCE.

La mia esperienza sulle virtù del *Foraggio Rarey* è delle più soddisfacenti. Io ne ho nutrito un cavallo che era così dimagrito e in uno stato miserabile, con perdita di appetito e di energia che aveva l'apparenza di un animale consunto. Dopo alcune settimane dell'impiego di questo salutare foraggio si è rimesso perfettamente e l'ho venduto ad un prezzo assai elevato. — TEMPSON, *scudiere e maestro d'equitazione decorato della gran medaglia d'oro.*

Rarey e C. Regent's Quadrant, 77, a Londra.

In scatole a fr. 9 50, fr. 18; in barili di circa 450 razioni fr. 85; e i barili di circa 1000 razioni fr. 170, o 17 centesimi per ogni razione he contiene di più e un miglior nutrimento che altrettanta avena. È dunque a beneficio per gli animali ed un'economia pei loro proprietari. — Le spese di trasporto sono moderate. — (*Affrancare*).

MACCHIE DEL VISO
Il **LATTE ANTEFELICO** puro e un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai ritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; da e conserva al viso le qualità che più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. (*Spedizione in provincia*). Trovasi: Toso, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

NEL NEGOZIO IN COLORI
DI FRANCESCO FASSIN
Via Guardinfanti, n. 10

Trovasi il tanto rinomato **Verde nuovo** preparato ad olio per gelosie, ecc., abbellito in quest' anno e garantito inalterabile.

Vernice inglese brillante in diversi colori per pavimenti, essicante in un' ora. Trovasi pure qualunque qualità di **pennelli** e **vernici**. **Oro** ed **argento** in fogli per indoratori.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, e rimboratì, di 90 cent. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GRANDIOSO APPARTAMENTO
da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

MILANO.
ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI Conduttore.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

Semente BACHI da SETA
di guarentita provenienza

Presso **Cravesana** e **Fasella**, piazza Castello, portici della Fiera, n. 13, Torino.

HYDROCLYSE
Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro. LE MALATTIE DI PETTO, IL REUMATISMO, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 18 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di fegato di merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli Olii del commercio devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

(*Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*):

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 e 4 fr. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol. : franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*: Caccia -- *Vercelli*, Barteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cajrola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

MALATTIE SEGRETE.
Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 3.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **4 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann.
Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout*, 28, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

CONTRO LA MAGREZZA
abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole e Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, rue de la *Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, via *B. V. degli Angeli*, 9 — Vendesi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI
Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedii impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.